Venerdì 22 agosto 1997

UD IL GAZZETTINO

VISCO

La caserma abbandonata ha una storia di 80 anni

Visco

Borgo Piave ha ottant'anni: li compirà ufficialmente il novembre prossimo. È un prolungamento dell'abitato di Visco, delimitato dalla "montana" più a est, che comprende l'enorme caserma abbandonata e la superba dogana austriaca, avendo come limite verso Palmanova l'ex dogana italiana, che ora riceve nuova vita da un restauro di privati.

Il nome sembrerebbe uno dei tanti nati dalla retorica nazionalistica che, dopo la prima guerra mondiale, ha sconvolto anche nella toponomastica la cultura e la tradizione dei paesi dell'ex Friuli austriaco. Invece è nato dal dolore. Proprio nell'area dell'attuale caserma, su un precedente insediamento (un ospedale contumaciale), sorse un campo profughi abitato da 400 persone provenienti dai paesi sul Piave, dopo la rotta di Caporetto. Venti baracche per 400 sfollati, che ci rimasero anni dopo la guerra.

Il posto fu successivamente deposito di artiglieria, campo per internati civili jugoslavi, deposito dell'esercito germanico, luogo in cui furono disarmate truppe cetniche, poi, ininterrottamente, caserma fino allo scorso anno.

Un'aria greve di abbandono domina su tutta l'area militare, nella speranza, però, che qualcosa si muova (se non altro a recuperare le cucine nuove di zecca della caserma, costate più di un miliardo). Buon compleanno a Borgo Piave, dunque, purché anche lo Stato ci pensi.

Ferruccio Tassin

Nella foto, il sergente Gianno Farinelli, nella caserma di Borgo Piave, durante la seconda guerra mondiale.